

LE CHIESE DI FIRENZE

© 2021 Mandragora.
Tutti i diritti riservati.

Mandragora s.r.l.
via Capo di Mondo 61, 50136 Firenze
www.mandragora.it

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, elettronico
o meccanico, compresa la fotocopia, la
registrazione o altro sistema di archiviazione dati,
senza il permesso scritto dell'editore.

Segreteria organizzativa
Barbara Tosti

Editor
Marco Salucci

Art director
Paola Vannucchi

Segreteria di redazione
Luca Pileri

Pre stampa
Puntoecap, Firenze

Stampato in Italia da
Grafiche Martinelli, Bagno a Ripoli (Firenze)

Confezione
Legatoria Firenze

isbn 978-88-7461-575-9

Ringraziamenti

Il volume che si pubblica deve molto a quanti, a vario titolo, hanno dato un loro significativo contributo. A tal proposito si ricordano: Le Fraternità Monastiche di Gerusalemme, il priore dei fratelli P. Antoine-Emmanuel de la Sayette e la priora delle sorelle, Sr. Giovanna Dalmonte, che con la loro comunità hanno facilitato al massimo, e con entusiasmo, la riuscita del volume. La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le provincie di Pistoia e Prato nella persona del Soprintendente Andrea Pessina e dei funzionari storici dell'arte responsabili per il territorio Lia Brunori e Jennifer Celani e dell'architetto Valerio Tesi. Susanna Pozzi e Gloria Cecchi Marinelli che hanno messo a disposizione degli autori le loro inedite tesi di laurea sulla chiesa di San Procolo e sul complesso de Le Campora, edifici dai quali sono pervenute alcune opere poi transitate temporaneamente in Badia oppure lì collocate e ancora oggi visibili nel complesso monumentale. L'Istituto per l'Arte e il Restauro - Palazzo Spinelli di Firenze nelle persone di Martina Previatello, Paola Mariotti, Natalia Materassi, Giulia Bartolomei, Daniela Venturini, Alessandro Biagioni. Il Kunsthistorisches Institut – Max-Planck-Institut, la Biblioteca Nazionale Centrale, la Biblioteca Marucelliana, l'Archivio di Stato di Firenze con i direttori e tutto il personale per l'ospitalità sempre dimostrata nelle fasi di studio e di ricerca. Il Settore Urbanistica del Comune di Firenze nelle persone di Stefania Fanfani, Elisabetta Fancelli, Domenico Arone. L'Archivio Storico e l'Ufficio Catalogo delle Gallerie degli Uffizi nelle persone di Simona Pasquinucci e Francesca Moschi. Per il generoso sostegno offerto dalle loro diverse e specifiche competenze si ringraziano inoltre Sandro Bellesi, Paolo Belluzzo, Lucia Bencistà, Alessandro Bicchi, Guillaume Bolduc, Gabriele Caioni, Fabiana Carelli, Francesca Carrara, Alessandro Cecchi, Ilaria Ciseri, Michele

Damanti, Giuseppe de Juliis, Maria Cecilia Del Freo, Andrea De Marchi, Anna Maria Esposito, Carlo Falciani, Francesca Fiori, Riccardo Gennaioli, Giancarlo Gentilini, Stefan Kekko, Dora Liscia Bemporad, Cinzia Manco, Marino Marini, Fabrizio Moretti, Andrea Muzzi, Serena Padovani, fra Mario Panconi OFM, Claudio Paolini, Daniela Parenti, Simona Pasquinucci, Paola Petrosino, Angela Rensi, Silvano Sassolini, fra Gian Matteo Serra OP, Carlo Sisi, Ludovica Sebregondi, Angelo Tartuferi, Veronica Vestri, Piero Vinci, Stefano Zamponi, Fulvia Zeuli, Luigi Zangheri.

Referenze fotografiche

Colonia, Wallraff-Richartz Museum, foto © Rheinisches Bildarchiv Köln, rba_c015997; Firenze, Archivio di Stato*; Firenze, Archivio fotografico dell'Opificio delle Pietre Dure* (pp. 246, 252-253); Firenze, Arcidiocesi; Firenze, Biblioteca di San Marco*; Firenze, Galleria dell'Accademia*; Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto fotografico*; Firenze, Museo Archeologico, su concessione della Direzione regionale Musei della Toscana; Firenze, Museo Nazionale del Bargello*; Firenze, Polo Museale della Toscana*; Fototeca dei Musei Civici Fiorentini, Firenze; Londra, British Museum © The Trustees of the British Museum; Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana (© Comune di Milano - tutti i diritti di legge riservati); Napoli, Museo Duca di Martina, su concessione della Fototeca Direzione Regionale Musei Campania; Rotterdam, Collection Museum Boijmans Van Beuningen. Loan: Stichting Museum Boijmans Van Beuningen 1940 (former collection Koenigs)/foto: Rik Klein Gotink. Foto Archivi Alinari, Firenze (p. 91); foto Lucia Bencistà (p. 150a); Foto Bridgeman (p. 112); foto Corpus fiorentino della pittura, Firenze (p. 100d); foto Fondazione Federico Zeri, Bologna (p. 139a); foto Giovanni Martellucci (p. 82bs); foto Antonio Quattrone (pp. 26, 28, 33, 40, 82a, 84, 88-89, 90, 115, 146); foto Stefano Scarpelli (pp. 72, 76-77).

* Su concessione del Ministero della Cultura.



FONDAZIONE
CR FIRENZE

Badia fiorentina

LA CHIESA E IL MONASTERO

A CURA DI
RICCARDO SPINELLI

COORDINAMENTO SCIENTIFICO
Carlo Sisi

TESTI
Elena Capretti, Sonia Chiodo, Silvia De Luca, Franco Franceschi,
Elisabetta Nardinocchi, Francesca Petrucci, Nicoletta Pons, Giovanna Riboli,
Massimo Seriacopi, Fabio Sottili, Riccardo Spinelli

CAMPAGNA FOTOGRAFICA
Antonio Quattrone

Mandragora

Nota del curatore e degli autori

Il volume che si pubblica vede la luce in un periodo molto difficile, segnato dalle tante limitazioni dettate dalla pandemia Covid 19 che ha interessato tutti noi. L'emergenza sanitaria creatasi, modificando il nostro quotidiano e risultando pesante nel campo della ricerca bibliografica come archivistica, ha reso spesso arduo l'accesso a queste istituzioni, particolarmente vessate dalle disposizioni stabilite dagli organi di governo.

Tuttavia, con determinazione e professionalità, gli autori di questa pubblicazione sono riusciti a portare a termine l'impresa reperendo tutta la letteratura esistente sul complesso della Badia fiorentina, verificata e discussa anche alla luce delle numerose ricognizioni fatte in loco: perlustrazioni dettagliate e complete che hanno consentito la scoperta o 'riscoperta' di tante opere e fenomeni figurativi poco noti o sconosciuti, evidenziatisi tali anche per il fondamentale apporto dalla dettagliata campagna fotografica – dovuta all'obiettivo "magico" di Antonio Quattrone – e alla grande disponibilità dimostrata a lui e a tutti noi dalle Fraternità Monastiche di Gerusalemme e dal suo priore, padre Antoine Emmanuel de la Sayette che ha condiviso, fin dall'inizio e con i suoi fratelli e sorelle, l'entusiasmo per questo progetto editoriale.



Anonimo del XVI secolo, *Putto con iscrizione alludente al Tempo*, chiostro degli Aranci.



Preliminari per una ricostruzione virtuale della decorazione trecentesca della chiesa di Badia

SONIA CHIODO

Il *Codice Rustici* conserva memoria dell'aspetto trecentesco dell'esterno della chiesa [15 p. 26]... ma l'interno? Per immaginarlo occorrono analisi storiche e archeologiche, un esercizio filologico e infine, se e quando le risorse lo consentiranno, un azzardo tecnologico per ricostruire in ambiente digitale luoghi altrimenti perduti per sempre.

La storia ci fa sapere che nel 1284 «si cominciò a rinnovare la Badia di Firenze, e fecesi il coro e le cappelle che vengono in su la via del palagio e 'l tetto»;¹ nel 1286 papa Onorio IV assicurava i fondi necessari per i lavori; il 5 aprile 1310 si consacrò l'altare maggiore e qui nel 1321 l'abate Azzo II celebrò un solenne suffragio in memoria di Dante Alighieri.²

Le tre cappelle dell'area presbiteriale erano coperte a volta, la navata da capriate lignee dipinte [3],³ un fregio alla sommità delle pareti e slanciate colonne tortili dipinte ai lati delle finestre sottolineavano l'articolazione interna degli spazi. Il coro dei monaci si trovava nella navata, ai piedi della scala che tramite undici gradini conduceva all'area presbiteriale; da qui si aprivano ai loro occhi la cappella maggiore e le due cappelle laterali [2; 7 a p. 45]. Per la prima Giotto di Bondone realizzò un polittico (Firenze, Gallerie degli Uffizi) e un ciclo di affreschi con storie della Vergine, per le seconde Nardo di Cione invece – personalità di punta della pittura fiorentina verso la metà del secolo – dipinse due cicli di affreschi rispettivamente dedicati alle storie della Passione di Cristo (*a cornu Evangelii*) e agli Apostoli (*a cornu Epistolae*). La pittura non era solo decorazione, ma lampante contrappunto visivo alla celebrazione della liturgia della Parola e il suo valore esemplare si estendeva poi alle pareti laterali del presbiterio dove – sempre nell'area sopraelevata – altre pitture, di cui oggi restano solo pochi frammenti di affreschi agiografico-narrativi dedicati a sant'Antonio Abate, sant'Agostino e, forse, al beato Andrea di Scozia, proponevano ai monaci modelli di vita esemplari [4, 41-44]. Un altro luogo riservato ai monaci era il coro dei conversi che, come riferisce Puccinelli, era sopraelevato e addossato al muro settentrionale della navata, ma verso ovest, così da risultare accessibile dal monastero tramite il campanile, mentre sotto ad esso si trovava la cappella della Maddalena di patronato della famiglia Covoni.⁴

Questa articolazione spaziale è ormai irrimediabilmente perduta. La sorte ha voluto tuttavia che, nel radicale rinnovamento seicentesco della chiesa, all'antica parete di fondo sia stato addossato un muro, sghembo rispetto a quest'ultima (che seguiva l'andamento della strada) ma parallelo al nuovo asse longitudinale della navata, dietro al quale si creò una intercapedine. Da qui provengono i pochi frammenti che oggi conosciamo della decorazione antica e da essi si deve ripartire per una visualizzazione virtuale della *facies* trecentesca dell'edificio.

1. Giotto di Bondone, *Madonna col Bambino tra san Nicola di Bari, san Giovanni Evangelista, san Pietro e san Benedetto*, particolare di san Benedetto, 1297 circa, Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture.

AL TEMPO DELL'ABATE AZZO II: IL POLITTICO E GLI AFFRESCHI DI GIOTTO NELLA CAPPELLA MAGGIORE
Il 12 aprile 1310, domenica di Passione e giorno della consacrazione della nuova chiesa, sull'altar maggiore svettava il polittico dipinto da Giotto di Bondone da oltre un decennio, opera ancora